

ESTERI

# TRA LE IRANIANE CHE DA 40 ANNI PORTANO IL VELO

testo e foto di Linda Dorigo

A marzo del 1979 Khomeini proclamava la Repubblica islamica. E le donne furono costrette a coprirsi il capo. Un obbligo che, ancora oggi, è il simbolo delle contraddizioni che vivono ogni giorno



## IN PUBBLICO

L'obbligo di indossare il velo, proclamato nel 1979, all'inizio valeva solo per le impiegate pubbliche. Nel 1983 divenne legge e fu esteso a tutte le iraniane. A sinistra, la Nazionale femminile di pallavolo. Qui sopra, ragazze nel giardino della galleria d'arte Shirin Art a Teheran. A destra donne velate davanti al palazzo del Municipio a Mashhad.

«Ricordo ancora il mio primo velo. Era rosso, e piccolo perché frequentavo il primo anno di scuola. Mi sono abituata a indossarlo quasi subito, mentre per mamma è stato diverso. Lei e la sua generazione non l'hanno mai accettato». Shadi è nata solo 3 anni prima della Rivoluzione islamica del 1979 in Iran, ma ricorda bene quello che ha significato per le donne dell'epoca. Non andava ancora a scuola quando l'8 marzo di quell'anno centinaia di migliaia di iraniane scesero in piazza per protestare contro la decisione del nuovo governo di rendere il velo obbligatorio in pubblico (poi diventata legge nel 1983). «Perché il velo è così importante? Perché i nostri leader sono bigotti e non vogliono perdere l'immagine di Paese islamico che si sono costruiti con la Rivoluzione» osserva. Oggi, a distanza di 40 anni, il velo (in arabo hijab) è tanto il simbolo delle ingiustizie subite quanto uno strumento per chiedere maggiori libertà. Da un anno a Teheran e in altre città dell'Iran

donne più o meno giovani, con o senza velo, salgono sulle cabine telefoniche e restano immobili a farsi fotografare. Chi si toglie l'hijab rischia la prigione, ma il movimento non si arresta.

**I mariti possono sposarsi 4 volte, le mogli hanno difficoltà a separarsi.** Il velo è sempre stato al centro di accese discussioni nella storia dell'Iran

**«LA LEGGE CI VUOLE BUONE MOGLI E MADRI, MA IN CASO DI DIVORZIO CI NEGA LA CUSTODIA DEI FIGLI»**

moderno. Lo scia Reza Pahlavi, con i suoi metodi assolutistici, lo aveva vietato nel 1936, mettendo in difficoltà molte donne che, senza, si sentivano a disagio nell'uscire di casa. Fu poi il figlio Muhammad Reza, per prendere le distanze dalle posizioni del padre, a farne una libera scelta personale. Sotto la sua spinta modernizzatrice, l'Iran diventò più occidentalizzato nei costumi e nella vita quotidiana, senza che per questo venisse meno l'aspetto dittato-



riale del governo. Il regime promosse un programma di rinnovamento, la “Rivoluzione bianca”, che prevedeva 19 riforme da realizzare in 15 anni, tra le quali un sistema sanitario nazionale e scolastico a beneficio delle aree rurali, un’industria pesante statalizzata e l’emancipazione femminile. Le iraniane ottennero il diritto di voto nel 1963 e rafforzarono il proprio ruolo nella società grazie alla legge a tutela della famiglia del 1975. Che innalzò l’età minima del matrimonio da 15 a 18 anni e garantì alle donne il diritto di divorziare. La legge sulla famiglia fu abrogata subito dopo la Rivoluzione: l’età minima per le nozze è stata fissata a 13 anni e sono state revocate le limitazioni alla poligamia. Negli anni alcune norme sono state migliorate, soprattutto con i moderati al governo, ma non hanno risolto le spinose questioni di divorzi e matrimoni (con la possibilità per l’uomo di avere fino a 4 mogli). La situazione oggi? «Un uomo può sposare la seconda moglie solo con una valida ragione e dopo aver

ottenuto il consenso esplicito dalla prima» racconta Shilan. «Io però cerco di divorziare da anni. Mio marito ha un’altra moglie che non ho accettato, ma i giudici dicono che non possono fare niente “finché non ti picchia, non è un ubriaccone, un drogato e può sostenerti economicamente”. La parola di mio marito vale più della mia?».

### **Il tasso di istruzione femminile è alto, l’occupazione è diminuita.**

Quella dell’Iran è, sotto vari aspetti, una rivoluzione mai finita. «Quando ero all’università c’era il presidente Rafsanjani» racconta Mariam. «Non si vedevano jeans né make up, di mattina andavano a lezione le ragazze, di pomeriggio i maschi. Quando mi sono laureata nel 1998, 4 anni più tardi, la presidenza era passata a Khatami: i corsi erano diventati misti e si potevano incontrare religiosi che fumavano in compagnia di donne». Le iraniane sperimentano sulla propria pelle continue contraddizioni. Hanno un tasso di istruzione tra i più alti del Medio Oriente però, come è successo sotto la presidenza di Ahmadinejad, non possono accedere ad alcune facoltà. Si confrontano con la legge islamica che le vuole “buone mogli e madri” ma che, in caso di divorzio, nega loro la custodia dei figli. «Viviamo divise tra la tradizione e la necessità di un cambiamento che è già davanti ai nostri occhi» dice Suzan, scrittrice e femminista. «Da un lato la religione alimenta un sistema patriarcale corrotto e repressivo, dall’altro nuove forme di socialità come la convivenza fuori dal matrimonio sono frequenti tra le giovani coppie. Di certo, uno degli obiettivi della Rivoluzione è stato escluderci dal mondo lavoro». Le statistiche parlano chiaro: dopo il 1979 l’occupazione femminile è diminuita e, a causa della crisi economica accentuata dal ripristino delle sanzioni voluto dal presidente Usa Trump a novembre scorso, le donne sono anche le prime a perdere il posto. «La disoccupazione tra le laureate è del 30%, tra i laureati è del 13%» spiega Mahya Karbalaii, analista economica. «Le donne preferiscono trovare un impiego collegato ai loro studi, mentre agli uomini non interessa molto. La ragione potrebbe risiedere nella cultura tradizionale per cui i maschi restano i principali responsabili del sostegno finanziario della famiglia».

### **DALLO SCIÀ AGLI AYATOLLAH**

- 1925** Reza Pahlavi si proclama scià e inizia la sua dinastia.
- 1941** Pahlavi abdica a favore del figlio Muhammad che si lega agli Usa e agli interessi delle compagnie petrolifere occidentali suscitando il malcontento popolare.
- 1979** Lo scià è costretto alla fuga e l’ayatollah Khomeini, rientrato dall’esilio, istituisce la Repubblica Islamica il 30 marzo. A novembre un gruppo armato di studenti occupa l’ambasciata Usa di Teheran e innesca una crisi di 444 giorni.
- 1980-1988** Si combatte la guerra Iran-Iraq.
- 1989** Khomeini muore e il leader religioso diventa l’ayatollah Khomeini. Alla presidenza della Repubblica si succedono Rafsanjani, Khatami, Ahmadinejad e Rohani.
- 2015** L’Iran firma l’accordo in cui si impegna alla non proliferazione del nucleare.
- 2018** Gli Usa si ritirano dall’accordo e impongono nuove sanzioni all’Iran.